

Dal Libro del profeta Isaia (2, 2-5)

Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà eretto sulla cima dei monti e sarà più alto dei colli; ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e sarà arbitro fra molti popoli. Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra. Casa di Giacobbe, vieni, camminiamo nella luce del Signore.

Opera in copertina: "Ecce Panis Angelicum", Luigi Vollaro, 2015



Mi pare che sia proprio bello che il Concilio cominci con il documento sulla Liturgia: è il culto di Dio, scopo non solo della Chiesa, ma di tutto il creato celeste e terrestre. E finisce con la “Gaudium et spes”, la costituzione con cui la Chiesa dice al mondo: Condivido le vostre speranze, le vostre gioie, i vostri timori e le vostre pene; io non posso risolvere tutti i vostri problemi, ma quello che ho di doni da Dio, di verità e di grazia, io sono qui per mettermi a vostra disposizione per la risoluzione dei problemi che travagliano il mondo”. E, ultimo di questi problemi, la “Gaudium et spes” esamina il problema della guerra e della pace

Così il Concilio senza volerlo – direi per un “gioco” della Provvidenza che tante volte ha giocato nel Concilio – comincia con la gloria di Dio e finisce con la pace degli uomini; come “Gloria a Dio nell’alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama” (Luca 2,14). Queste due frasi degli angeli sulla grotta di Betlemme formano l’introduzione e la conclusione del Concilio. Anche oggi, dopo duemila anni, siamo Chiesa per la gloria di Dio e per la pace nel mondo.

Card. Giacomo Lercaro, moderatore nel Concilio Vaticano II

Verrà un giorno più puro degli altri:
scoppierà la pace sulla terra come un sole di cristallo.
Una luce nuova avvolgerà le cose.
Gli uomini canteranno per le strade
ormai liberi dalla morte menzognera.
Il frumento crescerà sui resti delle armi distrutte
e nessuno verserà il sangue del fratello.
Il mondo apparterrà alle fonti e alle spighe
che imporranno il loro impero
di abbondanza e freschezza senza frontiere.

Jorge Carrera Andrade